

GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE



La giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne si celebra ogni anno il **25 novembre** e questa data fu scelta dalle Nazioni Unite per commemorare le sorelle Mirabal (dette “Las mariposas”-le farfalle-) tre attiviste politiche dominicane uccise nel 1960 per ordine del dittatore Rafael Leonidas Trujillo.

La Segretaria regionale FNP Cristina Zini sostiene “Stiamo vivendo un periodo particolarmente tragico per la frequenza dei femminicidi ed è molto riduttivo limitare le riflessioni su questo aspetto ad un periodo dell'anno, il fenomeno dovrebbe essere all'attenzione dell'opinione pubblica, delle Amministrazioni locali, dei legislatori fino a quando non si registra una sua diminuzione.”

Ci sono studi che dicono che la donna non sempre abbia avuto la sorte di essere trattata come essere inferiore, ma dobbiamo risalire a **tempi antichissimi**.

Il periodo dal paleolitico superiore all'età del bronzo è il periodo della **visione matriarcale** dove non si mette al primo posto la ricchezza materiale, ma la prosperità della comunità, a partire dalla famiglia. Nell'età del bronzo invasioni e guerre sanguinose hanno portato alla distruzione delle pacifiche culture matriarcali.

In epoche successive, per ebrei, musulmani e cristiani l'uomo è signore per diritto divino e il timore di DIO reprime ogni impulso di ribellione nelle **donne oppresse**. Ai tempi del patriarcato la nascita di una bambina era una disgrazia sociale.

Nel codice germanico le caratteristiche proprie della donna erano: la fedeltà sessuale, la cura e l'accudimento dei membri della famiglia.

Nel Medioevo si arriva alla condanna delle donne per **stregoneria**.

Nei secoli successivi i conflitti armati hanno generato un'infinità di morti e le donne sono state spesso oggetto di dominio e violenza.

Per concludere questa sintesi storica, non possiamo non ricordare alcune usanze che hanno determinato sofferenza per le donne ed ancora oggi non sono state completamente superate: l'infibulazione, un dramma che coinvolge ancora tante bambine, l'aborto che per anni è stato praticato da “fattucchiere”. E poi ci sono le ragazze del codice Rocco: puoi essere stata stuprata ma non devi abortire e sei obbligata a sposare il tuo stupratore perché l'aborto è un delitto.

Poi si arriva al **Novecento** con grandi innovazioni legislative:

- **1948** Dichiarazione dei diritti umani per la carta dei diritti per donne e uomini, in precedenza declinata solo al maschile.
- **1971** legge a protezione delle lavoratrici madri sul divieto di licenziamento
- **1975** riforma del diritto di famiglia : parità uomo -donna
- **1978** legge n.194 sull'interruzione volontaria della gravidanza
- **1981** legge n.442 cancellazione del matrimonio riparatore
- **1996** legge contro la violenza sessuale : lo stupro diventa un reato contro la persona anziché contro la morale
- **2025** legge sul consenso



COSA SI PUÒ FARE?*



La battaglia contro la violenza di genere si può portare avanti **partecipando** alle iniziative che vengono organizzate sul tema e **condividendo** il messaggio di sensibilizzazione sui social media ma anche **sostenendo le associazioni che aiutano le vittime di violenza**. Parlare dei diritti delle donne e **sostenerli anche negli accordi contrattuali** serve a tutelare il lavoro ed a perseguire una reale **parità di genere**.

AZIONI E PRATICHE

È necessaria una **battaglia culturale** che coltivi la **libertà della pratica della parola**; questa rende giustizia della libertà dell'altro. **La violenza riduce la parola e la sopprime**, calpestando la libertà di espressione e di opinione. Non possiamo parlare solo di diritti, ma di una **trasformazione culturale** che posa renderci tutti più umani.



Ciò che possiamo fare per le generazioni future è **ripensare seriamente** a quella che usiamo chiamare “educazione sessuale” pensando ad un ruolo importante per la famiglia e per la scuola. Già nel 1980 l’On. **Anselmi** presentò come prima firmataria un disegno di legge per introdurre l’educazione sessuale nelle scuole. Per lei l’educazione sessuale doveva essere affrontata nel **contesto dell’educazione in generale** ed adeguata alle varie fasi dell’età. Doveva iniziare in famiglia e poi essere affrontata a scuola, non con lezioni di una materia specifica, ma con percorsi di studio tradizionali intervallati da interventi di esperti.

La materia è **oggi complessa** e da studiare attentamente prima di formulare una proposta, ma senza dubbio un’educazione che favorisca **la vita di gruppo** ed il **rispetto reciproco** può essere d’aiuto per i giovani sia nel riconoscimento reciproco della **dignità** della persona sia al richiamo dei doveri verso se stessi e verso gli altri perché possano avere rapporti interpersonali **autentici e rifiutino atteggiamenti di competitività, di aggressività e di violenza**.

*Di Cristina ZiniI, Segretaria regionale FNP

“AVRÀ FINE LA NOTTE”



Sono le donne più mature le prime vittime di femminicidio in Toscana: **16 delle 32 donne uccise nella nostra regione dal 2021 ad oggi avevano infatti più di 60 anni.**

E il dato emerso nel corso dell'incontro organizzato il 27 novembre dalla Federazione Pensionati della Cisl Toscana, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il dato è stato citato da **Maria Cristina Zini, della Segreteria Fnp-Cisl Toscana** nella sua relazione introduttiva, attraverso la lettura dei dati dell'Ufficio Studi FNP.

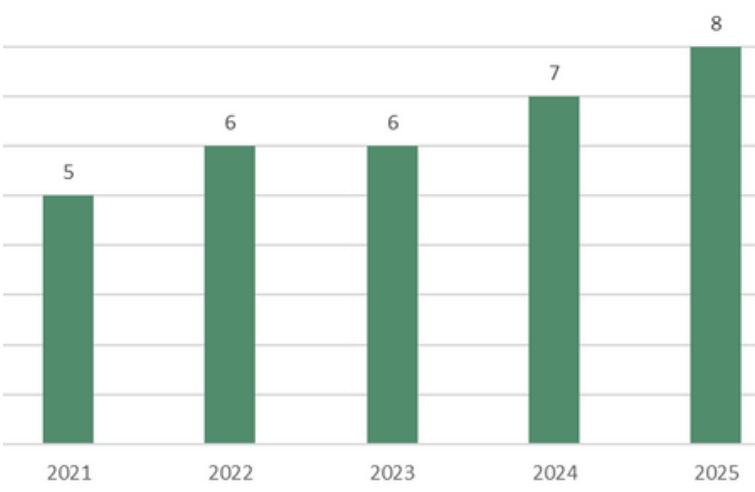
Oltre alla presentazione dei dati, la giornata ha visto le testimonianze, esperienze, una rappresentazione scenica, momenti musicali e la presentazione del libro “Avrà fine la notte”, scritto da **Maria Teresa Vigiani** della Fnp-Cisl di Arezzo, che traccia una ricostruzione storica del fenomeno della violenza sulle donne, lasciando però spazio alla speranza di poter concludere il cammino verso l'uguaglianza.

L'incontro è stato chiuso dall'intervento della coordinatrice politiche di genere della Fnp-Cisl nazionale, **Liliana Chemotti**.

“Questa giornata – dice la responsabile del Coordinamento di genere Fnp Toscana, **Rossana Rustichini** - è il frutto di un percorso che il Coordinamento regionale ha fatto lavorando in squadra con i Coordinamenti territoriali, con l'illustrazione di esperienze significative realizzate in tutte le province che testimoniano l'attenzione della Fnp alla questione della violenza di genere ed ai possibili scenari per il superamento del fenomeno.”



I NUMERI DELLA VIOLENZA DI GENERE IN TOSCANA



Il Femminicidio

Dal **2021** ad oggi sono stati compiuti in Toscana **32 femminicidi**, pari al 5.6% del totale dei reati commessi nello stesso intervallo di tempo su scala nazionale. Nel grafico sono riportati i casi per ogni anno.

La distribuzione per età delle vittime di femminicidio nella nostra regione evidenzia un'incidenza elevata di donne di **età superiore ai 60 anni (16 su 32)**, rispetto alle giovani donne (solo 5 delle vittime hanno fino a 35 anni) e alle donne adulte (11 vittime hanno un'età compresa fra i 36 e i 59 anni).

IL CONTESTO FAMILIARE E LA RETE DEGLI AFFETTI

27 femminicidi su 32

18 femminicidi su 32 per mano di marito/ compagno o ex

6 femminicidi su 32 per mano di un figlio

3 femminicidi su 32 da altri parenti

Gli accessi al pronto soccorso in Codice Rosa

La costituzione della rete regionale Codice Rosa ha permesso anche di tenere traccia del numero degli accessi e delle caratteristiche delle vittime, elementi estremamente utili a quantificare in modo il fenomeno. Non sempre, infatti, gli accessi al pronto soccorso si trasformano in denunce (su cui si basano le statistiche ufficiali) e proprio per questo consentono una stima più veritiera del fenomeno della violenza. Dal **2012** (anno della sua istituzione) **ad oggi, le attivazioni della rete regionale Codice Rosa sono state oltre 35 mila in Toscana**. Nel 2024, ultimo anno al momento disponibile, sono stati registrati 2.700 accessi; di questi 465 (il 17.2%) hanno riguardato i minori.

Se concentriamo l'attenzione sulle vittime adulte, un fenomeno complesso e ancora tutto da attenzionare è quello degli accessi al pronto soccorso in Codice Rosa delle donne più anziane. Il numero di accessi di donne di 70 anni e oltre dal 2016 al 2024 è riportata nel grafico.

Gli operatori e le operatrici evidenziano come gli **accessi al pronto soccorso in codice rosa delle donne di 70 anni e oltre rappresentano la punta di un iceberg di un fenomeno ben più complesso**, che sfugge alle statistiche e soprattutto alle possibilità di intervento. Le violenze sulle donne anziane, infatti, si consumano quasi esclusivamente in ambito familiare e, secondo gli operatori, la vergogna e il riserbo condizionano in maniera significativa sia l'accesso al pronto soccorso che la successiva denuncia.

